



Una squadra unita e in armonia è una squadra vincente

Intervista a Ivan Basso

DI MASSIMO GHIZZI

A chi non è amante degli sport in generale forse il suo nome può risultare quasi sconosciuto ma Ivan Basso, classe 1977, è uno dei più forti ciclisti italiani. Ha vinto due edizioni del Giro d'Italia (nel 2006 e nel 2010) e sempre per due volte si è piazzato per due volte sul podio al Tour de France. Nel giugno del 2011 ha pubblicato la sua biografia, *In salita controvento*, edita da Rizzoli, scritta con il giornalista varesino Francesco Caielli. Tra una Tirreno-Adriatico e una Milano-Sanremo ha accettato di rispondere ad alcune domande che gli abbiamo fatto.

"... sono fortunato perché ho trasformato la mia passione nella mia professione"

D. Conosciamo il campione e ci interessa conoscere l'uomo Ivan Basso, prendendo spunto dal tuo libro autobiografico *"In salita controvento"*. Chi è Ivan?

R. È un uomo che nella sua vita e nella sua carriera ha raggiunto tanti successi ma non è mai stanco di aspirare a nuovi e più faticosi traguardi, emozionandosi ancora per il rumore della sua bici e per il sorriso dei suoi figli.

D. Il tuo lavoro è fatto di fatica, sudore, tenacia... costanza, ma pensi mai che il tuo sia anche un lavoro "fortunato"? Quali vantaggi hai nel praticarlo? Rendi mai grazie a qualcuno / qualcosa per ciò che fai?

R. Sicuramente sono fortunato perché ho trasformato la mia passione nella mia professione, che mi ha permesso nel corso degli anni, non solo di maturare come atleta ma anche come uomo. Senza contare la possibilità di viaggiare e visitare alcuni dei luoghi più belli al mondo, esperienze

uniche e impagabili.

Ed ogni giorno ringrazio la mia famiglia, per tutto l'amore e il sostegno che mi danno, qualsiasi cosa succeda. Sono un punto fermo insostituibile.

D. Quanto sono importanti i limiti

"...la vittoria, molto spesso arriva grazie al lavoro, di ogni singolo componente del team"

per crescere? Il tuo rapporto con il limite è cambiato nel tempo? Ce ne puoi parlare?

R. Tutti hanno dei limiti, ma l'importante è non arrendersi prima di averci provato. Per me sono uno stimolo quotidiano a migliorarmi e impegnarmi ancora di più, perché ogni giorno confrontandosi con i propri limiti si può crescere un po'. Ovviamente nel corso degli anni sono cambiati, ma il bello è anche questo, superarli per poi affrontare nuove sfide, professionali e personali.

D. Diverso è allenarsi da soli ed allenarsi e gareggiare in squadra. Qual è il tuo rapporto con la squadra? L'importanza della collaborazione...

R. Il ciclismo viene spesso visto come uno sport individuale, ma la squadra è un aspetto importantissimo nella vita di ogni ciclista. Si passa moltissi-



mo tempo assieme, tanto che diventa una vera e propria seconda famiglia, in cui ci si aiuta e ci si dà una mano sempre. Anche in gara è fondamentale, perché la vittoria, molto spesso arriva grazie al lavoro, di ogni singolo componente del team. Lavoro che spesso non si vede ma per questo non meno importante.

Una squadra unita e in armonia è una squadra vincente.

D. Nel nostro Centro abbiamo bimbi e ragazzi con problemi e aiutiamo anche le loro famiglie che, giorno dopo giorno, vivono la fatica, la sfida di andare controvento. Che cosa ti senti di dire loro per cercare di incoraggiarli a percorrere le salite più impervie della vita?

R. La fatica non deve scoraggiarli, anzi, perché spesso alla fine le cose ottenute con fatica e tenacia sono quelle che danno le maggiori soddisfazioni perché sono una vera conquista, come una scalata verso un traguardo alpino o pirenaico. L'importante è non perdere di vista l'obiettivo.

D. Nella tua vita di personaggio sportivo e pubblico hai avuto occasione di incontrare il mondo del disagio sociale ed in particolare quello della disabilità? Se sì, che cosa hai ricevuto e che cosa hai potuto dare o fare per loro?

R. Il tema della disabilità è un tema che sento particolarmente, tanto è

vero che l'anno scorso ho deciso di aiutare una onlus del mio territorio, che si chiama "+ di 21", mettendo all'asta su e-bay alcuni miei oggetti (caschi, maglie, felpe...) per devolvere tutto il ricavato a questa associazione. Un piccolo gesto, ma sapere di poter contribuire a migliorare un poco le vite di questi ragazzi mi riempie di gioia.

